

Indennizzo record

Forlì

Sta male dopo il dentista Risarcita con 270mila euro

Sentenza della Corte d'Appello di Bologna: l'intervento ha causato alla donna un danno «sia biologico sia psichico» che non le permette più di lavorare

Dopo quel giorno dal dentista la sua vita è precipitata in un gorgo infernale. Vertigini persistenti. Vomito quotidiano. Mal di testa più volte al giorno. Era il 2006. Da allora s'è fatta settimana d'ospedale. Ha preso mesi e mesi di malattia. E alla fine, nel 2009, ha perso il lavoro (e a tutt'oggi la donna non può lavorare). Quei dolori sono risultati inabilitanti: 20% di invalidità, per «lesione neuropatica», hanno detto gli esperti prima del tribunale di Rimini in primo grado nel 2016 (l'odontoiatra è riminese) e, ora, quelli dei giudici della Corte d'Appello di Bologna. A 15 anni da quel giorno dal dentista i magistrati di secondo grado hanno riconosciuto alla donna - oggi 54enne - un indennizzo record: 270mila euro. (E in primo grado il tribunale di Rimini aveva valutato un danno superiore: 360mila euro).

L'intervento dal dentista, in

quel 2 febbraio 2006, era considerato routinario: allungamento coronarico; un presidio chirurgico volto a ristabilire un'esatta proporzione fra dente e tessuto osseo-gengivale. In realtà - scriveranno poi i consulenti tecnici del tribunale - da quell'operazione è scaturita una «lesione al nervo trigemino». Le conseguenze sono risultate immediate: vertigini, vomito, mal di testa. La paziente, all'epoca 39enne, viene ricoverata in ospedale. Ma le sue condizioni peggiorano. La donna è costretta a prendersi settimane di malattia.

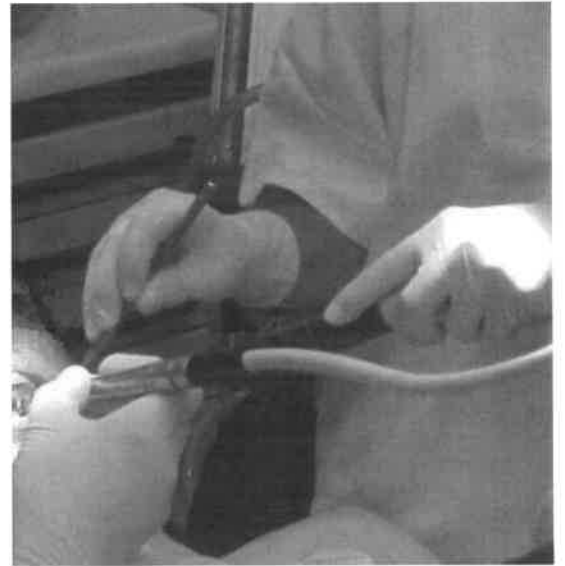
LE CONCLUSIONI DEI GIUDICI

«L'operazione odontoiatrica ha innescato vertigini, vomito, mal di testa e stato depressivo»

Nel frattempo scatta la causa giudiziaria.

I periti del tribunale stabiliscono l'esistenza non solo di un danno biologico, ma anche di un «danno psichico», che nella donna si manifesta con una «forte depressione». La malattia invalida ogni aspetto della sua vita lavorativa e privata. Fatica anche a mangiare. Scrive ancora l'esperto dei giudici nelle sue conclusioni: «In questi casi il paziente è sottoposto a dolori devastanti, più volte al giorno, comparabili a stilette, scosse elettriche...».

L'avvocato difensore della donna, Paride Agnoletti, ha dimostrato che esiste un «nesso causale storico» tra l'intervento del dentista e la salute debilitata della donna. Ossia: «Le patologie di cui soffre la paziente sono, da letteratura pacifica, direttamente collegate a un intervento di quella specie. E quindi, sen-



L'intervento di «allungamento coronarico» era stato eseguito nel 2006

za quell'operazione, la donna non sarebbe stata male...». Dall'altra parte invece, la controparte, «non è riuscita a provare la correttezza dell'operazione odontoiatrica...». Per tutti questi motivi i giudici della Corte d'Appello di Bologna (Giampie-

ro Fiore, presidente; Anna Maria Rossi, giudice relatore; e Bianca Maria Gaudioso) hanno stabilito la colpa medica e, dato «il danno sia biologico sia psichico» (che non permette alla donna di lavorare), ha fissato il risarcimento in 270mila euro.

CREDITO COOPERATIVO

BCC: norme bancarie più adeguate

Celebrati a Bologna i 50 anni della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna

Oltre 130 persone hanno partecipato sabato scorso a Bologna al convegno «Le banche del territorio e di comunità. Il credito cooperativo una risorsa da tutelare per una economia sostenibile e più equa» per i 50 anni della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna.

«Occorre che le Istituzioni - ha detto Mauro Fabbretti, presidente della Federazione - prendano coscienza della diversità delle BCC, garanti di un pluralismo economico che genera stabilità e benessere nei territori. Chiediamo maggiore proporzionalità delle regole bancarie».

Sono poi intervenuti il presidente ABI Antonio Patuelli, il presidente di Regione Stefano Bonaccini, l'arcivescovo di Bologna card. Matteo Maria Zuppi, la vicesegretaria generale Camera di Commercio Romagna Maria Giovanna Briganti, il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, il



presidente di Confcooperative Giorgio Fracalossi (Cassa Maurizio Gardini e i presidenti Centrale) e Giuseppe Maino dei Gruppi Bancari Cooperativi (Iccrea).

Le banche aderenti

Presenti nel 79% dei Comuni

La Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna è l'organizzazione regionale di rappresentanza che fa riferimento a Federcasse nazionale. Ne fanno parte Banca Centro Emilia, Emil Banca, BCC Felsinea, Banca Malatestiana, La BCC ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, Credito Cooperativo Romagnolo, BCC Sarsina e la Banca di San Marino. Può contare su 341 filiali e 2.729 dipendenti e 138.999 soci, con una competenza territoriale nel 79% dei comuni dove vengono serviti circa 700.000 clienti.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LE BANCHE DEL TERRITORIO E DI COMUNITÀ

50^o 1975-2025 **BCC** Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna

Valori, eventi, protagonisti 50^o

IL CREDITO COOPERATIVO UNA RISORSA DA TUTELARE PER UNA ECONOMIA SOSTENIBILE E PIÙ EQUA

BANCA CENTRO EMILIA **EMILBANCA** **BCC FELSINEA**

BANCA MALATESTIANA **BCC** **RIVIERABANCA**

romagnolo **RomagnaBanca** **BCC SARSINA**



FORLÌ



DANNO DA RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE

Le lesiona un nervo: odontoiatra condannato a risarcire 270mila euro

Un allungamento della corona del dente ha causato un grave danno al trigemino di una paziente di 39 anni

FORLÌ

ERIKA NANNI

Doveva essere un normalissimo intervento di allungamento della corona del dente. Un intervento di tipo odontoiatrico che per Augusta, al tempo 39enne, è stato invece l'inizio di un incubo che a distanza di 15 anni non è ancora finito. La donna, residente in provincia di Forlì-Cesena e assistita dal legale forlivese Paride Agnoletti, ha subito una lesione al nervo trigemino che le provoca incessanti mal di testa, attacchi di vomito, ipersensibilità alle vibrazioni. Dolore e sofferenze per le quali la corte d'Appello di Bologna le ha riconosciuto un risarcimento di 270mila euro che le dovrà essere corrisposto da parte di un odontoiatra riminese, ritenuto responsabile di averle procurato un danno biologico, dunque sia fisico che psicologico, considerando le conseguenze generate dal continuo dolore, quantificato in una percentuale del 20%. Una condanna già riportata nel primo grado di giudizio, quando il tribunale di Rimini condannò il professionista al pagamento di 365.849,50 euro nei confronti della forlivese.

La vicenda

Il fatto risale al 2 febbraio 2006, quando la donna, che oggi ha 54 anni, è stata operata dall'odontoiatra riminese che nel corso

dell'intervento le ha procurato la lesione del nervo del cranio, costringendola a cambiare radicalmente stile di vita e abitudini. «Il ctu (consulente tecnico d'ufficio, ndr) ha rilevato l'insorgenza della nevralgia del trigemino, un dolore fra i più intensi che si possono provare» spiega l'avvocato Agnoletti, ricordando le parole con cui l'organo di consulenza ha descritto il patimento in processo: «Simile a quello provocato da una stiletta o da una scossa elettrica». «Nel tempo – continua l'avvocato, riprendendo ancora la relazione resa dal ctu – il paziente risulta condizionato dal dolore al punto di non nutrirsi più e di non svolgere la pulizia del volto». La sensibilità alle sollecitazioni e «alle vibrazioni in genere – chiarisce Agnoletti – è altissima. Anche un rapporto sessuale è capace di generarle, ed è facile inuire come per la mia assistita sia diventato estremamente difficile svolgere le azioni più comuni e quotidiane». Augusta, infatti, che lavorava come cassiera in un supermercato, è stata costretta a prendere prima un periodo di aspettativa e poi a dare le dimissioni. Il giudice d'Appello ha quantificato quindi anche un danno da lucro cessante pari a 97.400 euro, a ristoro dei mancati guadagni causati dall'interruzione del rapporto lavorativo. Alla forlivese, inoltre, è stata diagnosticata l'insorgenza della depressione



Il professionista, riminese, era già stato condannato in primo grado. Allora l'importo deciso dal giudice era di 365mila euro

maggiore, oltre a ricevere la certificazione di "incapacità lavorativa permanente".

Sentenza "storica"

«La pronuncia della corte d'Appello costituisce un importante precedente», spiega il legale Agnoletti. L'esito del processo al secondo grado di giudizio, attivato a seguito del ricorso del professionista dopo la condanna del tribunale di Rimini, «fa giurisprudenza: non era mai successo che venisse riconosciuto un importo di questo tipo per un'operazione odontoiatrica». «Risarcimenti del genere – precisa – vengono stabiliti a seguito di menomazioni o amputazioni. Se il dolore fisico non può essere sconfitto, almeno questa è una vittoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tribunale di Rimini

Volontari Auser, oltre 1.000 ore al servizio vaccinale in fiera

Dopo il picco di 1.800 vaccini al giorno nei mesi estivi, oggi si registrano al massimo 400 iniezioni

FORLÌ

Volontari Auser al punto vaccinale in fiera: superate le 1.000 ore al servizio di accettazione e accoglienza. Attivo dal 18 marzo, il servizio reso dai cittadini volontari vede impegnate nove persone su tre turni di quattro ore tutti i mercoledì. Complessivamente, i cittadini coinvolti a rotazione sono 22, di cui 14 donne e otto uomini. Dal 18 marzo al 20 ottobre,



I volontari Auser

precisamente, sono 37 le giornate di presenze garantite, con un impegno totale di 1.030 ore. Secondo le disposizioni impartite da Ausl Romagna, i volontari

provvedono all'afflusso e alla distribuzione dei prenotati nei padiglioni della fiera. La collaborazione di Auser è modulata all'affluenza al punto vaccinale: dopo il picco dei mesi estivi con 1.800 vaccinazioni al giorno, tra prime e seconde dosi, oggi si registrano giornate con 300 o 400 accessi al massimo. Attualmente, quindi, sono sufficienti due volontari per turno. Auser Forlì continua a svolgere tutti gli altri servizi di supporto agli anziani fragili, tra cui l'accompagnamento ai presidi sanitari, la compagnia telefonica e la distribuzione della spesa in collaborazione con Alleanza Coop 3.0.

Covid, casi in aumento in provincia: a Forlì sono 18

Scendono a due i posti letto occupati in Rianimazione al "Morgagni Pierantoni"

FORLÌ

Sono in aumento i casi di Covid-19 registrati a livello provinciale: nell'ultimo bollettino diffuso dalla prefettura di Forlì-Cesena raggiungono quota 40. Nello specifico, nel Forlivese, le diagnosi sono 18, di cui nove sono state registrate nel comune capoluogo, due a Forlimpopoli, Meldola e Santa Sofia, e una a Bertinoro, Castrocaro e Tredozio. Sono 27 le persone dichiara-

te guarite e non è stato indicato alcun nuovo decesso.

A livello regionale i nuovi positivi sono 362, individuati fronte di un totale di 15.023 tamponi, per una percentuale di nuovi positivi sul numero di tamponi fatti pari al 2,4%, valore non indicativo visto il minor numero di esami effettuato di domenica. Continuano a calare i casi attivi, attualmente 9.485, 544 in meno rispetto a ieri. Pressoché stabili i ricoveri in Terapia intensiva, 32 totali, che scendono di uno, mentre salgono di 5 quelli negli altri reparti, 287 in totale. I ricoveri in Rianimazione a Forlì scendono di uno: i posti letto occupati sono due.